

N^{os} 339-340

JUILLET-DÉCEMBRE 2021

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE

PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 85



STRASBOURG
2021

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs :

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT

Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT

Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Stefano ASPERTI, Professeur à l'Université de Rome

Reina BASTARDAS, Professeur à l'Université de Barcelone

Maria COLOMBO, Professeur à l'Université de Milan

Andreas DUFTER, Professeur à l'Université de Munich

Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes

Juhani HÄRMÄ, Professeur émérite de l'Université de Helsinki

Sandor KISS, Professeur émérite de Debrecen

Brenda LACA, Professeur à l'Université de Montevideo

Jutta LANGENBACHER-LIEBGOTT, Professeur émérite de l'Université de Paderborn

Gioia PARADISI, Professeur à l'Université de Rome

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC : <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale : Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société : <www.slr.org>, ou requises à l'assistant de rédaction, M. Dumitru KИHAI : <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne : <<http://www.slr.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

“*Ad stellam*”. *Il Libro d’Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di Edoardo Barbieri, premessa di Kathryn Blair Moore, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2019, 222 pagine.

La raccolta di studi ha origine da un convegno dedicato ai resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa svoltosi a Milano presso l’Università Cattolica. L’introduzione scientifica di E. Barbieri [XIII-XXIV] evidenzia che negli ultimi anni l’attenzione filologica per questi testi ha consentito di migliorare la qualità delle edizioni disponibili, e altre discipline come la bibliografia e la storia del libro contribuiscono ad ampliare lo sguardo critico. Il titolo *Ad stellam* richiama il viaggio dei Re Magi e il loro obiettivo, il desiderio di contemplazione oggetto dell’esperienza di scoperta; ma al tempo stesso i resoconti si soffermano sulle immagini più vividamente impresse nella memoria e tuttavia filtrate dall’idealizzazione. I resoconti sono accomunati da una esigenza di comunicare e di narrare a volte anche solo i crudi dati delle tappe di pellegrinaggio e delle indulgenze; ma in altri casi traspare la velleità letteraria, e dalla mera riscrittura o traduzione si arriva a testi fondativi della geografia.

Il primo saggio [1-23], di Marco Giola, è dedicato ai mss. del *Libro d’Oltremare* e alle edd. disponibili, a partire da quella curata da Bacchi Della Lega¹ e fondata sul *bon manuscript* riccardiano T. L’edizione ha dato vita a una *vulgata* ancora ben resistente, nonostante le revisioni offerte da Augusto Franco, che tra il 1904 e il 1905 sottopose i testimoni a una classificazione probabilmente di tipo lachmanniano della quale purtroppo non sono stati conservati gli esiti, se non un breve compendio pubblicato dal filologo (con *stemma codicum* ma senza dimostrazione). Franco sminuiva l’importanza di T e favoriva il codice magliabechiano C. Un’evoluzione del testo si ebbe con l’ed. Bagatti², dotata di commento, in cui il testo di T fu corretto sulla base di altri testimoni, originando la versione oggi abitualmente consultata e letta. Il lavoro di Giola opera una nuova *recensio* e arriva a elencare 19 testimoni: la maggior parte di essi (16) deriva dall’archetipo per tradizione diretta, ma alcuni sono invece l’esito di una sovrapposizione di interventi successivi, talora compendiari. Inoltre va considerata la complessa

¹ *Libro d’Oltremare di fra Niccolò da Poggibonsi*, pubblicato da Alberto Bacchi della Lega, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1881.

² Niccolò da Poggibonsi, *Libro d’Oltremare (1346-1350)*, testo di Alberto Bacchi della Lega riveduto e riannotato da Bellarmino Bagatti, Gerusalemme, Tip. dei Padri Francescani, 1945.

tradizione a stampa del *Libro*, a partire dalla *princeps* di Bologna (1500), nella quale il nome di Niccolò da Poggibonsi è inizialmente omissivo, e poi abusivamente surrogato con quello di altro autore. Le stampe tendono a eliminare le parti narrative del testo. Una terza tipologia è infine quella contenuta nel codice fiorentino Z, riscrittura del *Libro* compiuta da un copista meridionale e priva delle parti estreme, a sua volta riattribuita a un autore che non è Niccolò, ma un certo frate Federico. L'esposizione si conclude con un prospetto sinottico delle quattro versioni identificate in vista di una classificazione per errori comuni dei testimoni di tradizione diretta.

Sulla *princeps* bolognese torna, più avanti nel libro [71-106], E. Barbieri, evidenziandone i problemi bibliografici. Essendo un rifacimento, è improprio collegarla sia al titolo originario, sia al nome dell'autore; né può essere attribuita al suo protagonista fittizio, e nemmeno può essere usato il titolo della stampa, poiché cambia nelle successive edizioni. Barbieri propone quindi di chiamarla *Viazo*, e ripercorre la storia del suo editore, Giustiniano da Rubiera, e dei contratti che regolarono la stampa (tiratura e rapporti con il finanziatore). Il *Viazo*, forte di 144 xilografie, è uno degli incunaboli più ricchi di illustrazioni, realizzate presumibilmente da due artigiani (uno dei quali fu Pietro Ciza, che si firma) di ispirazione simile. Barbieri nota anche che delle xilografie sia rivendicata nel testo l'abbondanza ma anche la veridicità, il che rende il *Viazo* un'eccellente guida per il pellegrino. Benché Niccolò da Poggibonsi non abbia preparato disegni per il *Libro d'Oltramare*, alcuni mss. sono illustrati e potrebbero avere ispirato gli illustratori della stampa. Infine, l'autore opera un censimento degli esemplari a stampa del *Viazo*, evidenziando alcune varianti di stato e suggerendo l'opportunità di una collazione ampia.

Alle edizioni è consacrato anche il contributo di Alessandro Tedesco [107-150], che si propone la mappatura delle xilografie. L'autore ne produce un elenco, partendo dalla seconda edizione nota (1518, per Zoppino), e segue la fortuna delle serie, che furono spesso riutilizzate per le nuove procedure editoriali, anche di altre officine: da Zoppino lo sguardo si allarga alla tipografia di Tacuino e ad altre numerose tipografie che riutilizzarono le loro serie. Nei primi anni del Seicento anche Imberti produsse nuovi legni basandosi sull'ultima serie di Zoppino; il *Viazo* però diventò, nel corso del secolo, opera legata ai Remondini di Bassano, che inizialmente ripresero le xilografie di Tacuino e solo più tardi, nel 1753, incisero una propria, nuova serie, usata fino alla fine del XVIII secolo. Tedesco censisce così ben quattordici serie di xilografie, a testimonianza di un testo – e di un genere – che godette di un ampio successo di pubblico.

Cristina Acidini [25-31] illustra un immaginario racconto di viaggio in Terra Santa scritto negli anni Quaranta del '400 da Marco di Bartolomeo Rustici. Il Codice Rustici, oggi al Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, consta di tre libri, nei quali il lettore è accompagnato dalla creazione dell'universo alla Firenze della prima metà del XV secolo; poi è narrato il viaggio in terra cristiana, da Firenze a Cipro; infine il viaggio in Terra Santa e Medio Oriente fino al ritorno a Firenze. Rustici corredò il racconto con illustrazioni a penna e a colori. Le figure sono molto interessanti perché offrono una percezione dell'aspetto della città (il volume contiene alcune riproduzioni), per ricostruire monumenti minori, e molte antiche chiese in particolare: fanno capire come la Firenze descritta nei particolari potesse per Rustici assomigliare alla sua Gerusalemme ideale. Alle descrizioni vive e fiere della sua città l'autore oppose invece passi sui luoghi santi che si mostrano compendiari.

Marzia Caria si è occupata [33-52] del *Tratatto delle indulgentie de Terra Sancta* (1485) di Francesco Suriano, missionario francescano, conservato alla Biblioteca Augusta di Perugia. Il testo, per via del particolare destinatario a cui si rivolge – le suore del monastero di Santa Maria di Monteluca – ha valenze ulteriori rispetto al diario di viaggio, e contiene anche elenchi di indulgenze e riflessioni ascetiche (ma la storia della tradizione del testo si complica perché gli altri testimoni oggi disponibili riflettono ulteriori stadi di elaborazione). Suriano fornisce alla fittizia interlocutrice alla quale narra le sue vicende una serie di comparazioni (per dimensioni e demografia) tra la Terra Santa e l'Umbria. L'intento didascalico si completa allorché Suriano aggiunge alle descrizioni dei luoghi le narrazioni degli eventi biblici che vi sono ambientati, o altri particolari mirabili presi da *auctoritates* fededegne (Agostino, Isidoro, Plinio, Solino).

Michele Campopiano riferisce [55-70] sull'opera di Paul Walther von Guglingen, autore di un racconto di pellegrinaggio e di un trattato sulla Terra Santa che sono relati da uno stesso codice, e che l'autore invita a considerare come strettamente collegati. Il codice è copia tarda di un copista non innovatore ma di livello non eccelso; ciò concederebbe al filologo una facoltà di *emendatio* molto maggiore di quanto non abbia disposto l'editore ottocentesco (Sollweck)³, che lasciò a testo evidenti banalizzazioni. Sarà inoltre importante includere nella nuova edizione le mappe del viaggio, che in quest'opera sono indispensabili per la piena comprensione del testo e degli itinerari di visita.

Gabriele Nori ricostruisce [151-160] la vicenda compositiva del *Viaggio devotissimo di Gerusalemme* di Marco Lusardi (1588), rimasto inedito. La tradizione consta di tre codici, che mostrano l'evoluzione del testo da una prima versione a una seconda, più ampliata e con ambizioni trattatistiche, fino a una copia ultima rimasta incompiuta. I codici sono stati scritti dalla stessa mano, ma lo studioso esita ad attribuirli a Lusardi, notando che tra il primo e il secondo (entrambi conservati a Piacenza, Biblioteca Passerini Landi) è intercorsa una fase rielaborativa; anche il secondo manoscritto, che doveva essere di dedica, fu poi utilizzato come canovaccio a causa della probabile morte della dedicataria. La terza copia non finita si trova alla Biblioteca Universitaria di Genova, e testimonia una nuova intenzionalità dell'autore, forse decisi a pubblicare un testo ma poi di nuovo interrotto. Nori propone di pubblicare l'edizione critica della fase intermedia di elaborazione, verificando le poche evoluzioni presenti nel ms. genovese, e lasciare in appendice la versione primitiva e più spontanea della narrazione.

Guido Gentile si diffonde sui Sacri Monti [161-178], in un articolato studio sulla rappresentazione della Terra Santa nell'arte quattro- e cinquecentesca, sia nei dipinti sia negli affreschi di carattere geografico che adornavano i palazzi del potere, sia ancora nelle xilografie delle prime stampe. Il coinvolgimento dei fedeli venne sollecitato appunto dalla creazione dei Sacri Monti, luoghi di preghiera alternativi a Gerusalemme e caratterizzati da una disposizione mimetica dei «punti di interesse».

La raccolta si chiude con due saggi dedicati alla ricerca bibliografica. Il primo [179-182] è firmato da Marco Galateri di Genola, che ripercorre la genesi e lo sviluppo della propria opera in cui raccoglie itinerari e cronache francescane di Terra Santa tra Cinque

³ *Fratris Pauli Waltheri Guglingensis Itinerarium in Terram Sanctam et ad Sanctam Catherinam*, herausgegeben und mit erläuterung versehen von Matthias Sollweck, Tübingen, Literarischer Verein in Stuttgart, 1892.

e Ottocento⁴. L'imponente lavoro si fonda sulle bibliografie esistenti, ma vi aggiunge testi di piccole dimensioni e tradizione come gli opuscoli, e tanti dati ricavati dai database elettronici.

Luca Rivali analizza [183-203] le bibliografie sui viaggi in Terra Santa, costruite in ambiente francescano, da quella di Marcellino da Civezza⁵ – costruita per schede alfabetiche dedicate agli autori, prive però di note omogenee, e mancante di alcuni lavori anche rilevanti – a quella di Girolamo Golubovich⁶. L'autore arriva al secondo Ottocento e fuori dall'ambiente francescano per presentare il lavoro di Titus Tobler, dedicato ai soli viaggi in Terra Santa e organizzato per ordine cronologico dell'anno del viaggio⁷. Nell'opera compaiono anche trascrizioni di frontespizi e colofoni e note su manoscritti, illustrazioni e studi relativi a ciascun testo. Per omogeneità di informazioni le è però superiore il lavoro di Reinhold Röhricht⁸, un dettagliato elenco di testi scritti tra il 333 e il 1878 e dedicati alla Palestina. Röhricht organizzò le schede e le numerò, rendendole facilmente citabili. In chiusura, Rivali ricorda i profili di alcuni bibliografi italiani (Pietro Amat di San Filippo, Carlo Guarneri, Cipriano da Treviso) e quello di Agustin Arce, bibliotecario custodiale a Gerusalemme, molto attivo nell'incrementare il patrimonio di libri e testi dedicati ai pellegrinaggi. Sul collezionismo, e i cataloghi delle collezioni, si chiude l'interessante ricognizione dello studioso.

Come si vede, l'impostazione della raccolta è prettamente filologica e bibliografica, e contiene saggi decisivi per i futuri studi sul *Libro d'Oltramare* e sul *Viazo*. Non vi mancano però riflessioni più complessive sul genere dei resoconti di pellegrinaggio e anche ricognizioni sulle ampie banche dati oggi disponibili, nonché alcuni saggi su testi diversi. Corredano il testo gli utilissimi indici dei nomi di persona e dei luoghi e delle istituzioni, compilati da Tommaso Forni.

Fabio ROMANINI

⁴ *Guide, itinerari, storie e cronache francescane di Terra Santa edite dal XVI al XVIII secolo*, in *Itinerari e cronache francescane di Terra Santa (1500-1800). Antiche edizioni a stampa sui Luoghi Santi, la presenza francescana e il pellegrinaggio nella Provincia d'Oltremare*, a cura di Marco Galateri di Genola, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017.

⁵ Marcellino da Civezza, *Storia universale delle missioni francescane*, 11 voll., Roma/Prato, Tiberina/Ranieri Guasti, 1857-1895.

⁶ Girolamo Golubovich, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, 1 vol., Quaracchi (Fi), Collegio di S. Bonaventura, 1906.

⁷ Titus Tobler, *Bibliographia geographica Palaestinae. Zunächst Kritische Übersicht gedruckter und ungedruckter Beschreibungen der Reisen ins Heilige Land*, Leipzig, Hirzel, 1867.

⁸ Reinhold Röhricht, *Bibliotheca geographica Palaestinae. Chronologisches Verzeichniss der auf die Geographie des heiligen Landes bezüglichen Literatur von 333 bis 1878 und Versuch einer Cartographie*, Berlin, Reuther, 1890.